

## Pollastri Augusto.

Nacque l'11 maggio 1877 a Bologna, primogenito di Cesare, bracciante agricolo originario di Colunga (frazione di San Lazzaro di Savena nel Bolognese), e di Clelia Grandi, tessitrice. Degli altri nove figli della coppia soltanto Gaetano e Linda giunsero all'età adulta.

Augusto fu mandato sin da giovane a lavorare nella bottega di Palazzo Pepoli del liutaio Raffaele Fiorini, allora già dimorante e ben inserito professionalmente in città, dove come garzone stipendiato a modesto salario settimanale avrebbe potuto aiutare la famiglia col suo contributo economico. Fiorini prese a ben volere il ragazzo, rimasto orfano di padre nel 1894, e lo introdusse ai segreti della liuteria, offrendogli il compendio della propria vita artistica. Nel 1897, quando Fiorini si ritirò, il ventenne Pollastri cominciò a costruire violini, dimostrando un notevole e inaspettato talento. Augusto presto si distinse per la forte personalità. Dopo la morte del maestro (1898) aprì bottega in via Castiglione 91, dove alternava il restauro e le riparazioni alla costruzione di strumenti ad arco da concerto. Le cronache del tempo e il ricordo della cognata Luisa lo definiscono riservato, modesto e cortese. Chi ne apprezzava il lavoro di liutaio e ne ammirava la maestria nel restauro lo poteva frequentare in laboratorio, mentre fuor di casa era piuttosto schivo e non amava far parlare di sé. Tra i contatti illustri con l'ambiente musicale spiccano l'amicizia con Alfonso Marconi, fratello di Guglielmo, uomo d'affari e collezionista di strumenti ad arco residente a Londra; col musicista e compositore spagnolo Pablo de Sarasate, che avendolo come curatore del suo prezioso Stradivari definì Augusto Pollastri «il mago della liuteria» (*Arte liutaria*, 1988, n. 12, p. 53); e quella collaborativa con Fridolin Hamma di Stoccarda. Fu anche il restauratore preferito del cavalier Giuseppe Strocchi di Cotignola, collezionista e autore di contributi critici sull'arte liutaria. Morì nella sua casa di via Castiglione il 9 novembre 1927. Il modello di Pollastri è stato molto seguito, imitato e copiato. Diversi violini presenti oggi sul mercato presentano falsificato il suo marchio a fuoco rappresentante due galletti che si affrontano, da lui introdotto qualche anno dopo aver inventato il modello. Costruì non più di 64 strumenti (54 violini, 5 viole e 5 violoncelli, secondo la stima pubblicata da Cesare, figlio di Gaetano, in *Arte Liutaria*, 1988, n. 12, p. 46), eppure numerosissimi sono i presunti 'Pollastri' in circolazione nel mondo, che ancor oggi danno adito ad accesi dibattiti.

Tra gli allievi che trassero particolare beneficio dai suoi insegnamenti vi furono, oltre al fratello Gaetano, il montenegrino Marco Dobretsovitch, stabilitosi poi ad Alessandria d'Egitto e al Cairo, e Giuseppe Lepri di Santarcangelo di Romagna.